

La guida Lavoro, imprese e tariffe: cosa cambia nel 2016

Il fisco, la casa, le pensioni

Le novità per le famiglie

Fisco, risparmio, casa, tariffe, lavoro e pensioni: nella Guida del Corriere le novità del prossimo anno che interessano le famiglie. La cancellazione di Imu e Tasi, delle accise e dell'Iva (per oltre 20 miliardi) rappresenta il taglio delle tasse più sostanzioso della manovra 2016. Per le imprese c'è inoltre un super ammortamento del 140 per cento per investire in beni strutturali.

alle pagine 8, 9 e 11 **Comegna De Cesare, Di Frischia Marro, Pagliuca, Sabella**

Che cosa cambierà nel 2016 Fisco, risparmio, casa, tariffe, lavoro e pensioni: le novità del prossimo anno che interessano le famiglie italiane

LAVORO

di **Enrico Marro**

Dopo la riforma del lavoro avviata con il Jobs act, la legge di Stabilità si limita a prorogare gli sgravi sulle assunzioni, ma alleggerendoli molto, e a rifinanziare ammortizzatori e sgravi sulla contrattazione aziendale. È accompagnata da un disegno di legge sul lavoro autonomo. In pensione più tardi e con meno soldi. Non butta bene per chi è già in pensione, né tanto meno per i prossimi pensionati,

chi si ritira dal lavoro nel 2016. I primi devono fare i conti con assegni di importo inferiore a quelli riscossi nel 2015. Gli altri, con l'innalzamento dei requisiti per ottenere la rendita dall'Inps

di **Domenico Comegna**

Sconti ridotti

Dopo il maxi bonus sulle assunzioni a tempo indeterminato, che è costato molto (due miliardi solo nel 2015) ma non ha prodotto un apprezzabile aumento dei dipendenti stabili, il governo, con la legge di Stabilità, ha deciso una drastica riduzione dello sgravio. Le aziende che assumeranno a tempo indeterminato nel 2016 non beneficeranno più della decontribuzione

totale fino a un massimo di 8.060 euro all'anno per tre anni, ma di uno sgravio del 40% dei contributi, fino a un tetto di 3.250 euro all'anno e per non più di due anni. Così il risparmio totale massimo che si può ottenere sui versamenti Inps scende da 24.180 euro per ogni assunto a tempo indeterminato a 6.500 euro.

Sgravi per il welfare

T

ornano gli sgravi per incentivare la contrattazione aziendale e la promozione del welfare di secondo livello. Ne beneficeranno i dipendenti privati con un reddito da lavoro non superiore a 50 mila euro. L'agevolazione consiste in



un'imposta forfettaria del 10% sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali locali sulle voci retributive aziendali legate a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione e anche sulle somme derivanti da partecipazione agli utili di impresa. L'aliquota forfettaria si applica fino a un massimo di 2 mila euro lordi, che salgono a 2.500 euro nelle aziende che coinvolgono pariteticamente i dipendenti nell'organizzazione del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegni più lontani

Pensione più lontana: nel 2016 i parametri saliranno di 4 mesi. La soglia anagrafica degli uomini salirà a 66 anni e 7 mesi, quella delle donne a 65 anni e 7 mesi (66 anni e un mese le lavoratrici autonome), quasi due anni in più rispetto al 2015. Va ricordato che la riforma del 2011 stabilisce che, anche se l'aumento dato dalle variazioni demografiche non dovesse arrivarci, dal 2022 l'età del pensionamento non potrà risultare inferiore a 67 anni. L'adeguamento alla speranza di vita interesserà anche le pensioni anticipate (l'ex anzianità): l'anno prossimo saranno richiesti 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, a prescindere dall'età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opzione donna

L'età minima di vecchiaia delle donne salirà fino a raggiungere quella degli uomini (66 anni) nel 2018. Per l'uscita anticipata dal lavoro non resta quindi che una strada: quella che la legge riserva fino a tutto il 2015 alle lavoratrici con 35 anni di contributi e almeno 57 anni di età (autonome almeno 58), disposte a optare per il meno vantaggioso calcolo contributivo del trattamento. Per questa formula, però, occorre mettere nel conto la vecchia "finestra mobile" (il tempo di attesa tra la maturazione dei requisiti e l'effettivo pensionamento) e, dunque, bisogna essere a posto ben 12 mesi prima (18 mesi prima le autonome). L'opzione donna, con la legge di Stabilità, sarà possibile anche per coloro che maturano i requisiti entro il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi ammortizzatori

La legge di Stabilità dispone un rifinanziamento per il 2016 di 250 milioni a favore degli ammortizzatori sociali in deroga: cassa integrazione e indennità di mobilità. In prospettiva, gli ammortizzatori in deroga verranno a cessare per essere sostituiti dalla nuova indennità di disoccupazione nelle imprese con più di 5 dipendenti finanziata dai fondi di solidarietà bilaterali già previsti dalla riforma Fornero del mercato del lavoro. La legge di Stabilità contiene anche delle norme per promuovere i contratti di solidarietà espansivi quelli cioè dove la riduzione dell'orario di lavoro è legata a nuove assunzioni.

Indici, zero aumenti

L'indice Istat dell'inflazione 2015 è negativo: da gennaio non ci sarà alcun aumento delle pensioni. Ma come se non bastasse, l'indice provvisorio dello scorso anno, che era stato stabilito nello 0,3%, è stato definitivamente fissato in 0,2%, per cui dal prossimo mese gli assegni saranno lievemente ridotti, con la prospettiva della restituzione di quanto corrisposto in più nel 2015. Una rivalutazione "negativa" non si era mai verificata. Si è resa quindi opportuna una sanatoria. A gennaio saranno messi in pagamento gli importi "corretti" (in negativo) sulla base dell'inflazione definitiva 2014, ma non ci sarà alcuna trattenuta riferita al 2015.

Papà, congedi a 2 giorni

L'governo ha deciso di prorogare il congedo obbligatorio e facoltativo del padre lavoratore dipendente già previsto in via sperimentale per gli anni 2013-2015. La proroga riguarda il 2016 e il congedo obbligatorio passa da uno a due giorni. Prorogate anche le norme sulle cure parentali per le lavoratrici dipendenti mamme. Norme che nel 2016 vengono estese anche alle lavoratrici autonome. Le quali, come le dipendenti, potranno ottenere, al posto del congedo parentale, un assegno per la baby sitter o per l'asilo nido. La misura è finanziata nel limite di 2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli fino all'8%

La misura dell'assegno previdenziale l'anno prossimo sarà ridotto a causa dei nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo, fissati, per il triennio 2016-2019, tenendo conto di alcuni parametri statistici. Se è vero che il taglio nella maggior parte dei casi si aggira intorno al 2%, ci sono anche decurtazioni che arrivano fino all'8%. Un meccanismo che negli ultimi anni ha falciato le rendite dei neopensionati: un lavoratore andato in pensione a 65 anni nel 1996 ha applicato un coefficiente di trasformazione del montante accumulato pari a 6,136%. Per chi andrà in pensione dal 2016 lo stesso coefficiente sarà del 5,326%. Un assegno del 13% in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanatoria sui co.co.co.

D

al primo gennaio 2016, in seguito alla riforma del mercato del lavoro (Jobs act), si restringe fortemente il campo di applicazione dei contratti di collaborazione. E i datori di lavoro che assumeranno a tempo indeterminato un collaboratore beneficeranno della sanatoria su eventuali illeciti amministrativi, contributivi e fiscali legati al precedente rapporto di lavoro. Basterà che il lavoratore firmi un atto di conciliazione certificato. Dal prossimo anno le collaborazioni potranno sopravvivere solo se nel rapporto di lavoro non ci saranno vincoli organizzativi (tempi e luogo dello svolgimento dell'attività) disposti dal datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomi, la polizza

U

Il disegno di legge collegato alla legge di Stabilità è dedicato al lavoro autonomo e sarà presto esaminato in Parlamento. Si tratta di un progetto di riforma rivolto a professionisti e partite Iva che introduce numerose novità. Questi lavoratori potranno farsi una polizza assicurativa contro il ritardo nei pagamenti delle fatture e portarsi in detrazione il premio. Saranno inoltre deducibili dal reddito le spese per formazione fino a 10 mila euro. Prevista un'indennità di maternità e, in caso di malattia grave (oltre 30 giorni) il lavoratore autonomo potrà sospendere il versamento dei contributi all'Inps per tutta la durata della malattia e fino a un massimo di due anni. Pagherà successivamente a rate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Part time pre-pensione

I

dipendenti a tempo pieno del settore privato (esclusi i pubblici quindi) che maturano entro il 31 dicembre 2018 il diritto al trattamento di vecchiaia (66 e 7 mesi nel 2016), possono, d'intesa con l'azienda, per un periodo non superiore a 3 anni (devono quindi aver compiuto 63 anni e 7 mesi), ridurre l'orario del rapporto in misura compresa tra il 40 e il 60%. Intascando mensilmente una somma pari alla contribuzione previdenziale (23,81% della retribuzione) relativa alla

prestazione non effettuata, somma esente da tasse e contributi. Per i periodi di riduzione della prestazione lavorativa è riconosciuta la contribuzione figurativa commisurata alla retribuzione corrispondente al lavoro non effettuato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depenalizzazioni, i casi

N

lente penalizzazione per chi va in pensione entro il 2017. Dall'anno prossimo ciò vale per tutti, anche per chi ha subito la decurtazione nel triennio 2012-2014. Per scoraggiare le pensioni anticipate, la riforma Fornero ha penalizzato chi decide di lasciare prima dei 62 anni, con una riduzione della quota "retributiva" maturata al 2011, di un punto % per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 anni di età minima e di due punti per gli anni di anticipo rispetto ai 60 anni di età. La nuova legge di Stabilità ha ripescato anche coloro ai quali, tra il 2012 ed il 2014, era già stata effettuata la trattenuta. Senza diritto però a quanto già perso. La depenalizzazione, che ha come conseguenza il ripristino del trattamento pensionistico "intero", parte dal 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA